



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Las eremitas de frontera en la Espana Cristiana Medieval. Arquitecturas excavadas en los origenes de la arquitectura

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Las eremitas de frontera en la Espana Cristiana Medieval. Arquitecturas excavadas en los origenes de la arquitectura Prerrománica / C. Crescenzi; J.L. Verdu'; J.L.H.Calvet; A.T.Barchino; J.S.Lluch; A.G.Codoner. - STAMPA. - (2012), pp. 450-459. (Intervento presentato al convegno UNIFI-DAdsp, Università degli Studi di Pavia, Congregazione camaldolese dell'Ordine di S. Benedetto, Provincia di Arezzo nel 21-23 settembre 2012).

Availability:

This version is available at: 2158/781990 since:

Publisher:

UNIFI-DAdsp, Edizioni Edifir, Firenze.

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



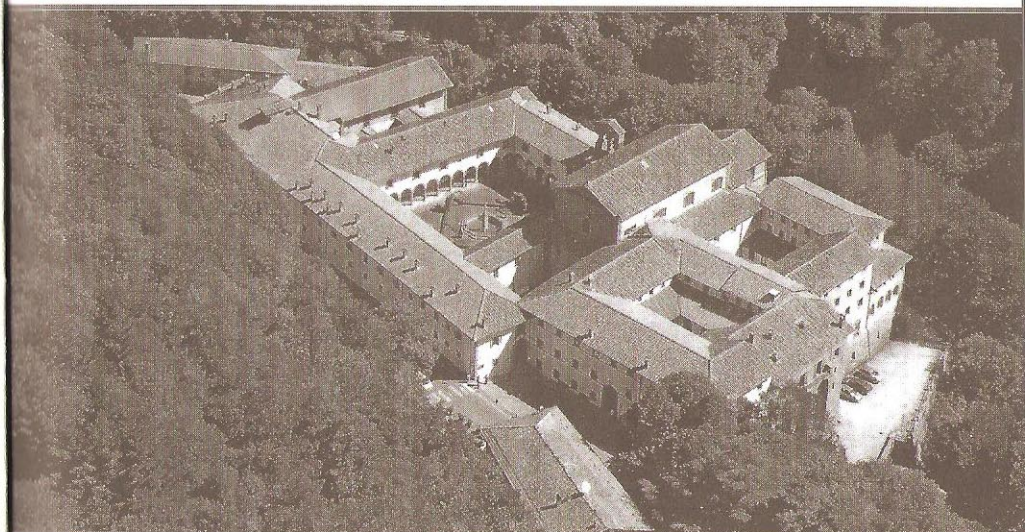
**ARCHITETTURA EREMITICA
SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI**

ATTI DEL TERZO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CAMALDOLI 21-23 SETTEMBRE 2012

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

ARCHITETTURA EREMITICA
SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL TERZO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CAMALDOLI 21-23 SETTEMBRE 2012

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al convegno internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali, o quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione a includere, utilizzare o adattare citazioni o tabelle e illustrazioni provenienti da altre opere.

La presente pubblicazione è stata valutata con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti o interpretazioni scorrette.

Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze.

© Copyright 2012
Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
www.edifir.it

ISBN 978-88-7970-580-6

Responsabile progetto editoriale:
Simone Gismondi

Responsabile editoriale:
Silvia Frassi

Redazione:
Andrea Pagano

Fotolito e stampa:
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

In copertina:
Monastero di Camaldoli

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.



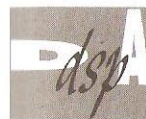
Università degli Studi
di Firenze



Università degli Studi
di Pavia



O.S.B.
Camaldoli



Dipartimento
di Architettura,
Disegno, Storia,
Progetto, Firenze



Dipartimento di
Ingegneria Civile e
Architettura, Pavia



Corso di Laurea
Magistrale in
Ingegneria Edile e
Architettura, Pavia



Lab.
Landscape Survey
& Design



Provincia di Firenze



Provincia di Arezzo



Comune di Poppi



Unione dei Comuni Montani del Casentino



Banca Etruria

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità dei camaldolesi per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti della Facoltà di Architettura di Firenze e del corso di Ingegneria Edile e Architettura dell'Università di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI	Università degli Studi di Firenze
SANDRO PARRINELLO	Università degli Studi di Pavia
DON UGO FOSSA	Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto
DON ROBERTO FORNACIARI	Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto
RITA MEZZETTI PANOZZI	Provincia di Arezzo

COMITATO SCIENTIFICO

STEFANO BERTOCCI	Università degli Studi di Firenze
MARCO BINI	Università degli Studi di Firenze
ULISSE TRAMONTI	Università degli Studi di Firenze
ANGELO BUGATTI	Università degli Studi di Pavia
SANDRO PARRINELLO	Università degli Studi di Pavia
ROBERTO DE RUBERTIS	Università degli Studi di Roma
MARIO MANGANARO	Università degli Studi di Messina
CIRO ROBOTTI	Università degli Studi di Napoli II
NADIA EKSAREVA	Odessa State Academy of Architecture
LUIS PALMERO IGLESIAS	Universidad Politécnica de Valencia
GIUSEPPA NOVELLO	Politecnico di Torino
DENIS DE LUCCA	University of Malta
SUSANA MORA ALONSO	Universidad Politécnica De Madrid

SCIENTIFIC SECRETARIAT

SANDRO PARRINELLO

ORGANIZING SECRETARIAT

ANDREA PAGANO
SARA BUA

WEBSITE, GRAPHIC DESIGN

ANDREA PAGANO
ANTONELLA ZANNI

INDICE

PREFAZIONI

DON ALESSANDRO BARBAN	<i>Priore Generale della Congregazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto</i>	12
STEFANO BERTOCCI, SANDRO PARRINELLO	<i>Gli sviluppi della ricerca sull'architettura eremitica: Camaldoli</i>	13

PRESENTAZIONI

RITA MEZZETTI PANOZZI	<i>Assessore ai beni e attività culturali, pubblica istruzione e turismo Provincia di Arezzo</i>	16
SAVERIO MECCA	<i>Presidente della Facoltà di Architettura di Firenze</i>	
ULISSE TRAMONTI	<i>Direttore del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto, Università di Firenze</i>	17
ANGELO BUGATTI	<i>Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile/Architettura, Università degli Studi di Pavia</i>	19
MARCO BINI	<i>Direttore del Dottorato di ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente della Facoltà di Architettura di Firenze</i>	21

I) RELAZIONI

SANDRO PARRINELLO	<i>Oltre il Modello architettonico. La misura delle architetture a Camaldoli</i>	24
CÉCILE CABY	<i>Fonti testuali, fonti iconografiche e topografia monastica: l'eremo di Camaldoli e il monastero di Fontebuono nel Medioevo</i>	38
NICOLANGELO D'ACUNTO	<i>Le architetture camaldolesi dei secoli XI-XVI dalla pluralità all'uniformità (qualche linea di tendenza)</i>	48
STEFANO BERTOCCI	<i>Le chiese del Sacro Eremo e del Monastero di Camaldoli: rilievo e documentazione per la costruzione di un "sistema" delle conoscenze</i>	54
ANDREA PAGANO	<i>La realtà virtuale per la fruizione remota delle architetture religiose del complesso di Camaldoli</i>	64
ELENA MARCHIS, GIUSEPPA NOVELLO	<i>Tracce dell'Eremo dei Camaldolesi di Torino: cose scritte tratte da un'Istoria del 1877 e cose disegnate lette sulla cartografia storica</i>	72
RODOLFO M. STROLLO, CLAUDIO BALDONI	<i>L'eremo camaldolese alle porte di Roma</i>	74

ANDREA LONGHI, STEFANO BORLA	<i>Eremiti camaldolesi nel Seicento sabauo: architettura, vita religiosa e territorio</i>	84	MARÍA DEL MAR JIMÉNEZ DÍAZ, FRANCISCO JAVIER SANCHIS SAMPEDRO	<i>Eremitas rurales de Yecla, Spagna</i>	228
GIOVANNI LEONCINI	<i>L'alternativa a Camaldoli: la certosa. Architettura eremitica certosina in Toscana</i>	94	FAUZIA FARNETI	<i>Le decorazioni delle chiese del monastero e dell'eremo di Camaldoli</i>	236
ANNA GIANNETTI	<i>Gli "accampamenti di Dio" della Nazione Napoletana: la Congregazione dei Camaldolesi di Monte Corona nel Regno di Napoli</i>	102	GIULIANA RICCIARDI	<i>Dall'eremo al cenobio: la vita di san Benedetto narrata nel ciclo pittorico del monastero dei SS. Severino e Sossio</i>	244
CIRO ROBOTTI	<i>Un romitaggio laico alle falde del Vesuvio. Descrizioni letterarie e tecniche figurative</i>	112	JUAN CARLOS NAVARRO FAJARDO, LUÍS PALMERO IGLESIAS	<i>Le volte del secolo XV della Certosas do Porta Coeli in Valencia (Spagna)</i>	250
ADRIANA ROSSI	<i>L'eremo sopra l'inferno</i>	120	NADIA EKSAREVA, VLADIMIR EKSAREV, DMYTRO BAKHITIN	<i>Actuality of conservation and renewal of orthodox cloister in Ukraine</i>	258
ELSA MARTINELLI	<i>Nigra sum: fede, architettura e musica nell'abbazia benedettina di Montserrat</i>	130	CATERINA PALESTINI	<i>Insedimenti eremitici in Abruzzo: work in progress</i>	266
FABRIZIO ARRIGONI	<i>Domus Dei. Nuovi complessi monastici benedettini</i>	138	MARCELLO BALZANI, FEDERICO FERRARI, LUCA ROSSATO, ALESSANDRA TURSI	<i>A 3D database for the restoration and valorization of the San Michele Archangel site, Olevano sul Tusciano (Salerno, Italy)</i>	272
BEATRICE MALORGIO	<i>L'architettura degli eremiti pulsanesi</i>	148	GIAMPIERO MELE, MICHELA ROSSI	<i>Dai disegni di rilievo un'ipotesi di ricerca per Santa Maria presso San Satiro a Milano</i>	280
PAOLO GIANDEBIAGGI, CHIARA VERNIZZI	<i>Conventi e Monasteri a Parma: relazioni e ricadute sul tessuto storico della città della costruzione degli organismi religiosi. Lettura e analisi dall'iconografia storica al rilievo urbano</i>	156	STEFANO GIANNETTI	<i>Il processo creativo basso-medievale: l'analisi del disegno di San Francesco ad Arezzo</i>	290
ANDREA ZERBI	<i>Conventi e Monasteri a Parma: la lettura della città attuale attraverso l'analisi dei complessi religiosi non più esistenti</i>	164	NADIA FABRIS	<i>La rotonda dell'eremita a Mallare</i>	298
ANTONIO CONTE	<i>Monasteri come luoghi di controllo e difesa, osservazione e dominio in Basilicata</i>	170	PAOLO BEDOGNI	<i>Comunità plurale</i>	306
SUSANA MORA ALONSO	<i>Monasterios cistercienses en Castilla-León: el uso y el abandono</i>	178	JORGE GARCIA VALLDECABRES, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ, MARÍA REMEDIOS ZORNOZA ZORNOZA	<i>Estudios previos para la implantación del Monasterio Cartujano en el Señorío de Adériz - Nagüiz, Valle de Ezcabarte, Navara (España): una manifestación de Fe y Amor</i>	316
PABLO RODRÍGUEZ NAVARRO, TERESA GIL PIQUERAS	<i>Da struttura difensiva ad eremo: il caso di Santa Lucia i San Benet in Alcalà de Xivert (Castellón, Spagna)</i>	186	JAIME LLINARES, RAFAEL EMILIO MARÍN, MANUEL J. RAMÍREZ BLANCO, ANA VALLS	<i>Aplicación de los criterios clásicos intervencionistas a la recuperación y mantenimiento de las ermitas de la Comunidad Valenciana</i>	324
ALESSIA BIANCO, DIEGO BATTAGLIA, GIUSEPPE CANNETTI	<i>L'eremo che non è più: the Alamo-La Missione spagnola di San Antonio de Valero, San Antonio City (Texas, USA)</i>	192	LAURA BLOTTO	<i>La Trappa di Sordevolo: contesto storico - ambientale e rilievo architettonico</i>	332
MARIO MANGANARO	<i>Meditazione e spazi essenziali</i>	200	VINCENZO LUCCHESI SALATI	<i>L'Eremo bolognese di Ronzano. Da sede dei Frati Gaudenti a residenza ottocentesca dell'archeologo conte Gozzadini</i>	338
MARCELLO SCALZO	<i>Ascetismo reale, ascetismo immaginario: alcuni eremi di Maria Maddalena in Europa</i>	210			
QUITERIA ANGULO IBÁÑEZ, IGNACIO HUSILLOS TAMARIT, JOSÉ L. SANTOLARIA MONTESINOS	<i>Architettura eremitica: I 'Santi Deserti' Carmelitani. Il caso del "Desierto de Las Palmas" di Benicàssim, Castellón, Spagna</i>	218			

NATALYA TADEVOSYAN	<i>Monasteries and eremitical structures in Armenia</i>	346	JORGE LLOPIS VERDÚ, JOSÉ LUIS HIGÓN CALVET, CARMELA CRESCENZI, ANA TORRES BARCHINO, JUAN SERRA LLUCH, ANGELA GARCÍA CODOÑER	<i>Las eremitas de frontera en la España Cristiana Medieval. Arquitecturas excavadas en los orígenes de la arquitectura Prerrománica</i>	450
2) CONTRIBUTI					
SANDRO PARRINELLO, SARA BUA, RICCARDO CECCARELLI	<i>Il rilievo per l'indagine storico-evolutiva della Chiesa dei SS. Martiri Donato e Ilarino a Camaldoli</i>	354	GIOVANNI MINUTOLI	<i>Il monastero basiliano di San Filippo di Fragalà. Interventi di restauro e consolidamento di inizio Novecento</i>	460
GIORGIA BIANCHI, ANDREA ZERBI	<i>Il rilievo integrato per lo studio e la documentazione di un patrimonio dimenticato: la certosa di Parma</i>	358	PABLO CAMARASA BALAGUER, FRANCISCO MARTÍNEZ RUIZ, SANTIAGO TORMO ESTEVE, VICENTE TORREGROSA SOLER	<i>Evolución arquitectónica desde el punto de vista eremítico del antiguo convento de Santo Domingo de Xàtiva</i>	466
LUIGI CORNIELLO	<i>Solitudine, preghiera e contemplazione in Costiera Amalfitana</i>	368	JOSÉ RAMÓN RUIZ CHECA, VALENTINA CRISTINI, LUIS TEJERO CATALÁ	<i>Puntos de contacto entre las arquitecturas eremíticas y militares relacionadas con la Orden de Santiago en la Provincia de Cuenca, España</i>	474
CHIARA ODOLINI	<i>Il ruolo delle acque nel sistema agricolo benedettino del Quartiere della Piave</i>	374	CONSUELO MAGDALENA BENEDITO, MARÍA LUISA NAVARRO GARCÍA, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ	<i>Estudio histórico constructivo y análisis gráfico del edificio de la hospedería en la cartuja de Vall de Cristo en Altura (Castellón)</i>	482
GIOVANNI PANCANI, MARCO TOCCHI	<i>L'abbazia di San Fedele a Strumi presso Poppi</i>	380	JOAQUÍN OCHOA PERIS, ÁNGELES RODRIGO MOLINA, MARTA PÉREZ DE LOS COBOS CASSINELLO, MARÍA ISABEL GINER GARCÍA	<i>Estudios para la puesta en valor de la iglesia del convento de San Francisco Benicarló. Castellón. España</i>	492
ANTONIO W. BONANNO	<i>Il monastero di San Leonzio a Camini (RC)</i>	388	MARÍA DEL MAR JIMÉNEZ DÍAZ, MIGUEL GONZÁLEZ FELGUERAS	<i>Ermita de la Boquera de el Carche</i>	498
PIETRO MINA	<i>L'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro</i>	394	FRANCESCO SALVESTRINI	<i>Camaldolesi e Vallombrosani nell'Italia medievale. Modalità di insediamento e distribuzione geografica a confronto</i>	504
MARGHERITA CRICCHIO	<i>Sul ponte a Santa Trinita: il complesso di San Iacopo sopr'Arno</i>	400	SANDRO PARRINELLO, FRANCESCA PICCHIO, MARUSKA NOCENTI, ODIR J. DIAS	<i>Il modello camaldolese nelle fabbriche del Senario</i>	510
THEODORA KALAKI	<i>Monasteri ortodossi e cattolici dell'isola di Tinos: esempi di linguaggio architettonico e religioso a confronto</i>	406	ANNAMARIA ROBOTTI	<i>I monaci benedettini di Cassino a Capua. La primitiva sede e le ristrutturazioni della chiesa</i>	516
ULIVA VELO	<i>Analogie fra paradigmi compositivi della forma architettonica e musicale all'epoca di Guido d'Arezzo (XI secolo), monaco a Pomposa</i>	412	MATTEO PASQUINI	<i>Il monachesimo orientale nell'area salentina. L'Abbazia di S. Mauro</i>	522
GIULIA GALEOTTI, MARCO PAPERINI	<i>Eremiti e città nella Maremma medievale</i>	418	FABRIZIO F.V. ARRIGONI, SARA PORZILLI	<i>Il Monastero di Vaals: lo spazio architettonico tra ordine concettuale e costruzione</i>	528
MARGARITA GALCERÁN VILA	<i>La actualidad de dos monasterios. Santa Maria de Escaladei y Sant Benet de Bages</i>	424	DOMENICO CARAGNANO	<i>Il monastero benedettino di sant'Angelo a Casaltotto in territorio di Mottola (Ta)</i>	534
CARLA RAMUNNO	<i>Gli Eremiti Pugliesi nella Valle Di Stignano</i>	430			
SANDRO PARRINELLO, SILVIA BERTACCHI	<i>L'Eremo di Santa Bárbara nel castello di Alicante in Spagna: ipotesi evolutiva dell'edificio a partire dai disegni degli ingegneri militari</i>	436			
STEFANO BERTOCCI, GRAZIELLA DEL DUCA	<i>Il primo insediamento dei certosini in Italia: la Certosa di Serra S. Bruno</i>	444			



LAS ERMITAS DE FRONTERA EN LA ESPAÑA CRISTIANA MEDIEVAL. ARQUITECTURAS EXCAVADAS EN LOS ORIGENES DE LA ARQUITECTURA PRERROMANICA

*Jorge Llopis Verdú**, *José Luis Calvet Higon**, *Carmela Crescenzi***,
*Ana Torres Barchino**, *Juan Serra Lluch**, *Angela García Codoñer**

** Universitat Politècnica
de València.*

*** Università degli Studi di
Firenze.*

El presente trabajo es parte de los resultados obtenidos en el marco del proyecto CHRIMA (Cultural Rupestrian Heritage in the Circum-Mediterranean Area), coordinado por la Università degli Studi di Firenze, y con participación de la Universidad Politècnica de Valencia, la Kadir Has University/Virtu Art Faculty de Estambul, la National And Kapodistrian University de Atenas, la Ecole Nationale Supérieure D'Architecture de Paris La Villette y el Archeogruppo "E. Jacovelli" Onlus (Massafra – Italia)

INTRODUCCIÓN

La arquitectura románica tuvo un desarrollo en la Península Ibérica diferente al del resto de Europa, dado que entre los años 711 y 1492, la totalidad de los territorios peninsulares situados al sur del río Duero se encontraba bajo dominio musulmán.

A lo largo de los casi ochocientos años que van desde la conquista musulmana hasta la derrota de Granada, los avatares políticos, bélicos y sociales serán numerosos y variables, de manera que en todo momento existió una amplia zona fronteriza interpuesta entre ambas culturas, en la que ninguno de los reinos mantenía un claro dominio. Se trataba de una tierra sometida por parte de los reinos cristianos a una constante presión evangelizadora y colonizadora, en la que la arquitectura cristiana no tenía cabida de forma plenamente desarrollada, ya que la propia inseguridad militar imposibilitaba la existencia de asentamientos estables. Es en este amplio espacio, caracterizado por unos límites geográficamente cambiantes, en el que se desarrollará una arquitectura que cabríamos definir como provisional, asentada en espacios excavados, naturales o seminaturales, cuyo uso era dar abrigo a eremitas y ermitaños que preparaban el territorio para la repoblación cristiana. Una religiosidad primitiva, siempre en el límite entre la ortodoxia y el iluminismo, que al abrigo de cuevas y pequeños abrigos rocosos desarrollará una espacialidad extremadamente singular.

Junto a estos focos de la religiosidad cristiana hay que destacar la existencia de otro cristianismo que también encontrará abrigo en las cuevas y en las montañas: la religiosidad de los mozárabes o cristianos que vivían en territorio musulmán. Este grupo social, poseedor de una cultura propia y de una arquitectura singular, desarrolló inicialmente una arquitectura en los montes y pueblos del interior de Málaga, Granada y Sevilla, lejos de las ciudades, donde su religiosidad podía pasar más fácilmente desapercibida,

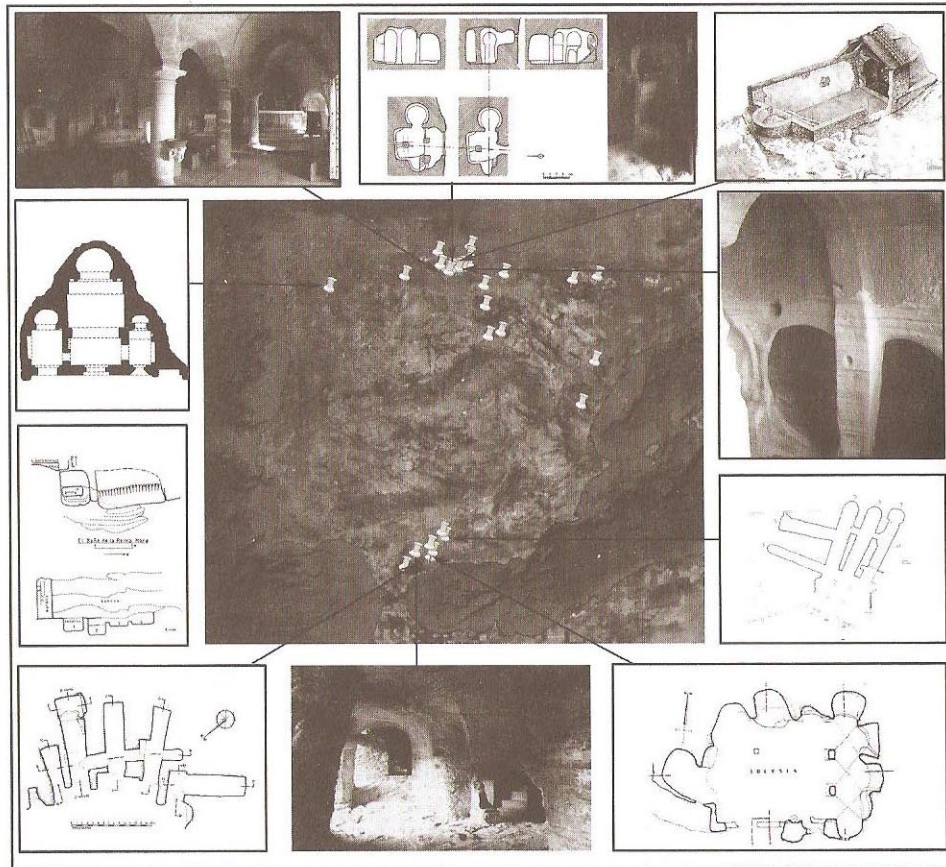
Imagen de la página anterior: San Baudelio de Berlanga.

aprovechando, al igual que los eremitas cristianos del norte, las cuevas y abrigos naturales. Posteriormente, ante la cada vez superior presión social y religiosa, emigrarán al Norte, transportando consigo sus costumbres arquitectónicas y constructivas, generando una hibridación espacial y formal que acabará por caracterizar gran parte de la arquitectura peninsular entre los siglos VII y XI.

LA ARQUITECTURA EREMÍTICA EXCAVADA EN LA PENÍNSULA IBÉRICA

La arquitectura eremítica excavada tiene un carácter generalizado en la península ibérica en la Baja Edad Media, conviviendo con las edificaciones arquitectónicas de cuerpo entero. Se concentra en dos zonas geográficas claramente diferenciadas: una agrupación mayoritaria de espacios eremíticos excavados se sitúa en el tercio norte peninsular, desde los Pirineos hasta Galicia. Está íntimamente ligada al *Camino de Santiago* y a los movimientos de peregrinación, así como a los desplazamientos poblacionales desde al norte a las tierras recientemente reconquistadas a los

Distribución geográfica de las ermitas excavadas en España.



musulmanes. Se concentran en el tramo medio, especialmente en la zona de Cantabria y Burgos. No se sitúan generalmente en el mismo camino, donde abundan las construcciones románicas, sino en los márgenes, y generalmente ligadas a comunidades eremíticas y a lugares de culto mariano. La segunda agrupación de este tipo de espacios está ubicada al sur de la península, especialmente al oeste de Granada. Están íntimamente ligadas a la cultura mozárabe, y a las formas de vida rupestres de Granada y Guadix. Su distribución va ligada a la presencia de comunidades mozárabes, y a la existencia de abundantes asentamientos de viviendas trogloditas en toda el área comprendida entre Cádiz y Almería. Paradójicamente son más abundantes en el oeste de Granada, en un área de menor densidad de viviendas, si bien podría ser debido a que al igual que la zona norte de España. Se vinculaban a comunidades eremíticas, generalmente erigidas en áreas de menor densidad poblacional.

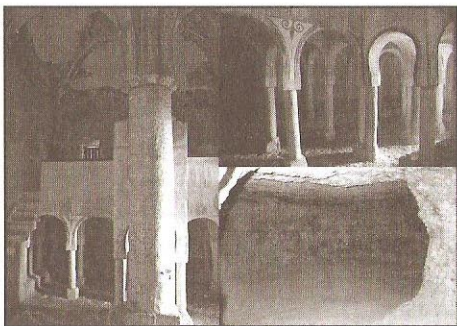
No obstante, entre ambos núcleos debió existir una fuerte interrelación, dada la existencia de características formales similares entre edificios geográficamente muy distantes. De hecho, la migración de poblaciones mozárabes desde al sur musulmán al norte cristiano serán continuas en todo el periodo.

Bajo la presión religiosa sufrida en sus poblaciones de origen se trasladaban al norte y se asentaban en los límites entre ambos reinos. Se desplazaban con sus propios sacerdotes y erigían sus templos y comunidades a partir de sus propias formas culturales y arquitectónicas. De la herencia común visigoda y musulmana se derivará el empleo de arcos de herradura de una forma generalizada, no tan solo en la arquitectura edificada, sino también en la excavada. Todo esto dará unidad formal al conjunto de intervenciones rupestres de la península.

TIPOLOGÍAS Y ESPACIOS EREMÍTICOS EXCAVADOS

Desde esta panorámica general, cambiante y múltiple, difícilmente cabría esperar la existencia de una unidad tipológica siquiera parcial para este tipo de espacios. Proponemos una primera clasificación que sería el fruto de organizar los asentamientos en función del grado de intervención necesaria para convertir los espacios y abrigos naturales en "arquitecturas"; es decir, en la existencia de diferentes niveles de intervención para convertir estos abrigos y parajes en espacios habitables más allá de lo que inicialmente era tan solo un espacio irregular natural.

Los primeros espacios ocupados como ermitas debieron ser *cuevas naturales* ocupadas por eremitas y sacralizadas. El grado de intervención en los mismos era muy escaso, ya que se limitaba a la adición de una serie de superestructuras arquitectónicas, tales como un altar esculpido en la piedra de las paredes, una espadaña o una fachada. Sin embargo, el espacio eremítico en sí es un espacio natural informe. Frecuentemente, este tipo de espacios estaban en



San Baudelio de Berlanga.

el origen de superestructura arquitectónicas más complejas, ya que en torno a este espacio sagrado -la “cueva del santo”- se generaba una actividad posterior que frecuentemente desembocaba en la erección de una iglesia en su honor o en el asentamiento de un cenobio o monasterio en el que se rendía culto a su persona. Este es el origen de edificios tan importantes en el panorama arquitectónico del románico ibérico como *San Baudelio de Berlanga* o el *Monasterio de san Juan de la Peña*.

Bajo la ermita de *San Baudelio*, obra maestra de la arquitectura mozárabe ibérica del siglo XI, se encuentra una cueva natural a la que se entra por la esquina sur del interior de la misma, y que en su día debió servir como habitáculo de algún eremita, el propio San Baudelio según la tradición. Por su parte el *Monasterio de san Juan de la Peña*, obra románica cuya construcción se inició el año 1026 es un perfecto ejemplo de arquitecturas complejas erigidas sobre cuevas eremíticas a lo largo del Camino de Santiago. Aunque no se trata propiamente de arquitectura excavada, según la tradición se erigió sobre una pequeña cueva en la que se descubrió una ermita dedicada a San Juan Bautista en cuyo interior se halló el cadáver de un ermitaño llamado Juan de Atarés.

Pese a que este conjunto de templos constituiría lo que podríamos entender como origen tipológico de los eremitorios rupestres, mayor interés presentan los otros dos grupos, ya que se constituyen en auténticos ejemplos de arquitecturas excavadas, espacios vaciados total o parcialmente para “construir” ermitas y templos a imagen y semejanza de las arquitecturas edificadas románicas contemporáneas. En la franja ya descrita entre ambas culturas, objeto de evangelización por parte de los eremitas cristianos que venían de los reinos del norte a ocupar los despoblados parajes de la Reconquista, llama poderosamente la atención la existencia de *eremitorios semi-excavados*, ya que se aprovechaban espacios naturales parcialmente utilizables, que se ampliaban o adaptaban a las nuevas necesidades sin que dicho proceso requiriese medios excesivos. Se caracterizan por el aprovechamiento de una pequeña cueva sacralizada, a la que se le une toda una estructura arquitectónica artificial. Se trata, posiblemente, del conjunto de espacios eremíticos más representativos de esta época, en tanto que responden de la manera más directa a la voluntad de los anacoretas de retirarse de la sociedad aprovechando pequeñas grutas naturales, pero ampliándolas con estructuras constructivas que pretenden acercarse a los patrones formales y espaciales que la arquitectura románica.

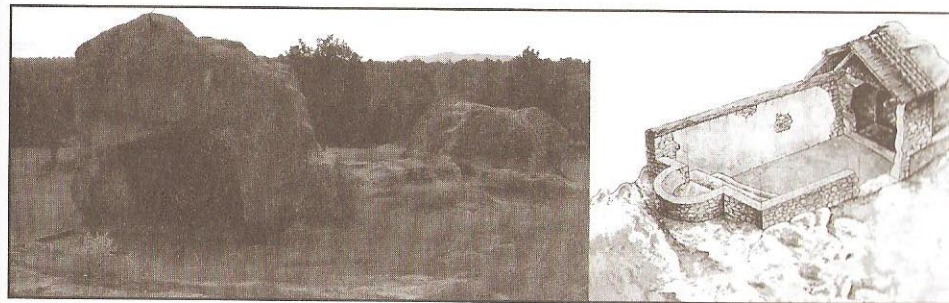
Cabe constatar que muchas de las ermitas pertenecientes tanto a esta tipología como a la plenamente excavada, que posteriormente

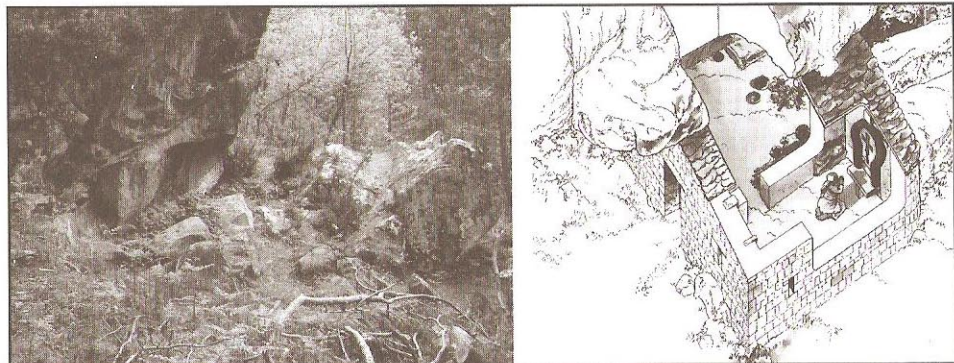
abordaremos, están ligadas a cementerios. Esta práctica, uniformemente repartida en todo el territorio, refuerza el carácter sacro del espacio, y suele ir ligado a espacios de fuerte carácter místico-religioso. En numerosos templos de esta época se encuentran auténticas necrópolis, que en el caso de la *Necrópolis de Cuyacabras* en Quintanar de la Sierra (Burgos) llega a alcanzar un total de 183 sepulcros tallados en la roca en torno a una ermita que sirve de centro espiritual del conjunto.

Sirva de ejemplo de este tipo de espacios la *Ermita de Santiuste*, que estaba constituida por una cabecera directamente tallada en la roca, a la que se adosaba una nave construida de planta rectangular. El ábside conservado presenta bóveda de cañón con la piedra pulida. En la parte externa y superior de la peña que alberga el ábside se localizan los mechinales desde los que arrancaba la estructura en madera que conformaba la nave hasta los pies. Para cerrar la ermita se aprovechó otra formación rocosa labrada, a modo de coro, en dos escalones, así como un contraábside semicircular. Igualmente interesante es la *ermita rupestre de San Vicente en Cervera de Pisuerga* (Palencia), formada por una gran sala rectangular con varias entradas y toscos vanos, a la que se suma una capilla excavada al Este, diferenciada del resto por un escalón, que pudo haber estado cerrada mediante un ábside de mampostería. La Ermita está rodeada de una necrópolis, de la que se han descubierto una veintena de tumbas excavadas en la roca, predominando las de tipo antropomorfo. La Ermita y la necrópolis probablemente formaron parte de un pequeño complejo monástico que poseería otros edificios hoy desaparecidos, así como celdas excavadas en la roca (lauras) que aún hoy perduran.

Sin embargo queremos destacar la singularidad del *Eremitorio de Cueva Andrés* en Quintanar de la Sierra (Burgos), ya que su configuración es especialmente representativa de esta tipología. Actualmente se encuentra parcialmente derruida y sus dimensiones son de 4,4 m de longitud, 1,25 m de anchura y una altura desde el suelo rocoso de 1,7 m. En la parte superior se ha documentado la existencia de mechinales que debieron servir para apoyo de la estructura arquitectónica que completó el recinto. Lo más destacado del conjunto es la existencia de una segunda roca, situada en la parte meridional de la covacha, en la que se talló un arco de herradura

Ermita de Santiuste.





Eremitorio de Cueva Andrés en Quintanar de la Sierra (Burgos).

para formar un oratorio. El arco es de 1,35 m. de alto por 0,65 m de ancho, y en su centro está tallada una cruz griega que ocupa la mayor parte del espacio disponible.

Posiblemente, el más espectacular ejemplo de este tipo de eremitorios semiexcavados sea la *Iglesia Rupestre de Bobastro*. Se trata de una basílica mozárabe parcialmente tallada en una única gran roca de arenisca, transformada en una iglesia de tres naves de forma rectangular orientada de forma canónica hacia el este. La iglesia está constituida por tres naves, transepto y tres ábsides, el central con forma de herradura y los laterales cuadrados. Los accesos a los ábsides y transepto disponían de jambas y canceles de separación, típica de la liturgia mozárabe. A los pies de la iglesia se localiza una necrópolis interna. Todo parece indicar que la Basílica estaría formada con una altura que dependía en cada punto de la forma de la piedra en la que estuviera excavada. Anexas a la Basílica se encuentran dispuestas en torno a un patio con aljibe una serie de dependencias que podrían constituir un conjunto monacal completo, y por su escala y complejidad espacial representa un ejemplo paradigmático de la trasposición de la espacialidad arquitectónica románica a la arquitectura excavada.

Por último, las construcciones más complejas de esta singular espacialidad, son los *asentamientos religiosos totalmente excavados*. Son espacios fruto de la mano del hombre, totalmente artificiales, y que al igual que en el caso anterior pueden ser complementadas con estructuras arquitectónicas construidas. Este tipo de construcciones se caracteriza por la voluntad de trasponer de forma plena la estructura espacial y funcional de los templos construidos. Suelen estar constituidos por varias naves, generalmente organizados según una estructura axial, y en ocasiones incluso presentan estructuras complementarias auxiliares funcionalmente diferenciadas para su uso como sacristías o baptisterios.

El nivel de complejidad de este tipo de edificaciones es diverso. Entre las más sencillas destacaríamos, a modo de ejemplo, las ermitas de *San Acisclo y Santa Victoria* en Arroyuelos (Cantabria) y *San*

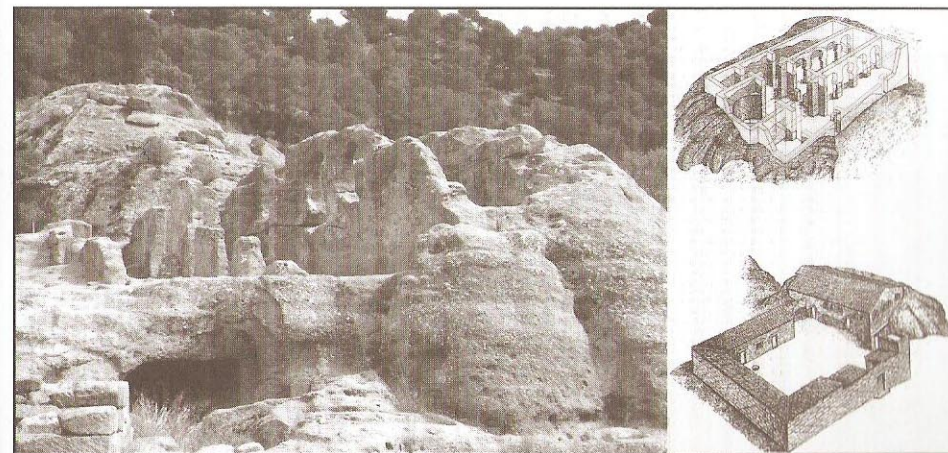
Miguel de Presillas en Burgos. La primera se sitúa en el término de Valderredible, caracterizado por la abundante presencia de templos y ermitas excavados. Se aprecian claramente las características de la arquitectura mozárabe en el uso sistemático del arco de herradura, en planta y alzado, y en la solución de los espacios excavados lo que permite una datación más clara que el resto de las construcciones hipogeas de Valderredible, situándose en torno al siglo X. Se entra a la iglesia por una estrecha puerta abierta con arco de medio punto en el centro del bloque rocoso, dando paso a la planta inferior con dos naves de unos 10 m. de largo (orientación Oeste-Este) y 5m de ancho. A la nave principal se accede por arco triunfal en forma de herradura y se cierra con ábside de la misma forma. La otra nave forma un ábside con media circunferencia irregular, en su lateral fue tallada una escalera para acceder al segundo piso, que constituye una especie de tribuna elevada respecto a la nave principal.

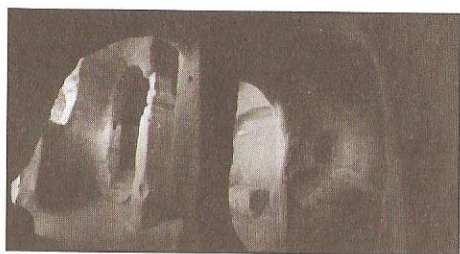
Por su parte, la iglesia rupestre de *San Miguel de Presillas* está excavada a dos alturas. La planta principal tiene forma basilical repartida en tres pequeñas naves cortas y de gran altura, las cabeceras de éstas se separan por dos pilares. Los ábsides izquierdo y central son cuadrangulares y el derecho tiene forma redondeada. Cada nave tiene su altar que sale desde la pared del fondo de los testeros respectivos, el del ábside izquierdo tiene forma rectangular y los dos restantes forma cuadrada. El pilar cuadrado que separa el testero de la nave central respecto al ábside izquierdo recibe dos arcos de medio punto peraltados.

De mayor complejidad espacial son los dos últimos casos que nos proponemos analizar: Las iglesias de *Santa María de Valverde* y de los *Santos Justo y Pastor en Olleros de Pisuerga*.

La *Iglesia rupestre de Santa María de Valverde* tiene una datación entre los siglos IX y X. La espadaña junto ella es del siglo XII. La iglesia presenta unas dimensiones muy amplias para este tipo

Iglesia Rupestre de Bobastro.



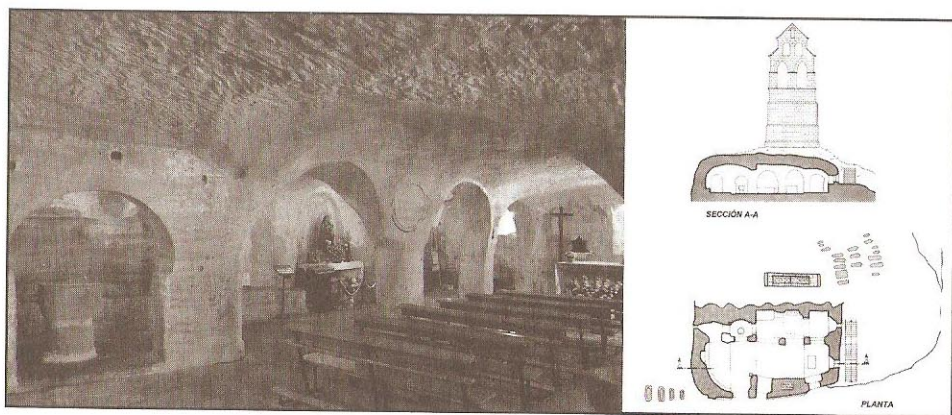


San Acisclo y Santa Victoria en Arroyuelos (Cantabria) y San Miguel de Presillas (Burgos).

de construcciones, midiendo 16 metros de longitud por 8 metros de ancho, aunque es muy irregular. Posee en su fachada de entrada tres vanos excavados que permiten su paso al interior, uno de estos pasos tiene forma ojival. Se considera la posibilidad de que fuera excavada en dos períodos, en el primero se excavaría el actual baptisterio y en el segundo el resto de la iglesia. En la primera etapa como templo se le supone cabecera única y orientada al Este. En ella se conserva la pila bautismal y se accede a ella a través de un arco triunfal de herradura, en el que existen oquedades para sostener cortinajes a modo de iconostasios. Esta comunicaba por su izquierda con la primitiva sacristía y por la derecha con otro arco de herradura con la cámara del sepulcro que una vez ampliada dio lugar a la segunda nave de la iglesia y que tras otra intervención constituye la tercera nave del templo, separadas por pilares de sección cuadrada y cubierta formada por bóvedas. Hoy la iglesia de cabera triple que podemos contemplar tiene una sola nave con tres pequeños ábsides de arco de medio punto. La cámara central destaca por tener labrado en el testero una cruz griega. En el exterior del templo se localizan en la ladera rocosa restos de varias sepulturas excavadas.

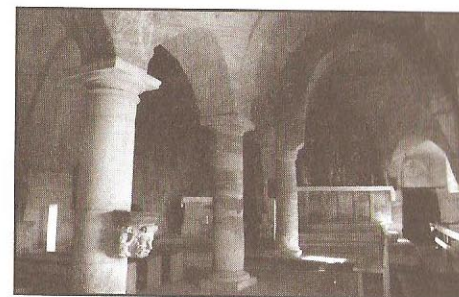
La *iglesia rupestre de Olleros de Pisuerga* fue excavada en el S.VIII. En su origen se conformaba en un solo cubículo natural, que hoy tiene las funciones de sacristía y al que se accede a través del interior de la iglesia actual. La planta se divide en dos naves y la cabecera de una tercera, la orientación de las naves es norte-sur, todas con ábsides semicirculares y orientadas a poniente, desviados por tanto al eje de sus naves. Las naves quedan divididas por tres columnas con capitel y una pilastra que sostiene el coro de madera. La cubierta labrada en la roca tiene forma de bóveda de cañón apuntada. En la nave más alejada de la entrada encontramos en el ábside el altar mayor esculpido en la roca. En su pared lateral y

Iglesia rupestre de Santa María de Valverde.



pegada casi el altar hay un vano con arco de medio punto al que daría paso a través de tres peldaños a la tercera cabecera, que constituye una pequeña cámara sepulcral antropomorfa bajo arcosolio. Al lado de ella y a través de un portillo se accede al púlpito. Casi a los pies de esta nave se halla el baptisterio con la pila bautismal tallada en la roca. En el suelo de la iglesia se halla una necrópolis, encontrándose los enterramientos infantiles en la zona del coro. Anexa a la iglesia encontramos una necrópolis externa, donde conviven sepulturas antropomorfas, de bañera, y ovals. Asimismo encontramos en las inmediaciones lo que podría ser una cueva eremítica, en la que destaca su entrada con forma de concha de peregrino, posiblemente por la influencia del Camino de Santiago.

Estos dos últimos ejemplos representan, en cierto modo, el final evolutivo de un modelo. Configurados espacialmente como auténticos templos, son la evolución final de las modestas cuevas eremíticas iniciales, convertidas en espacios de culto primero y en ermitas espacialmente complejas después. Son el más claro ejemplo de la complejidad de un proceso que abarcó todo el territorio peninsular, y que se caracterizó tanto por la voluntad de apartarse del mundo, como por el deseo de evangelizar los territorios recientemente reconquistados a los musulmanes. Este proceso se caracterizó por el desarrollo de una espacialidad severa y modesta, iniciada en los asentamientos rocosos, y culminada por la construcción de templos plenamente excavados, a los que se les traspuso una espacialidad románica cada vez más compleja.



Iglesia rupestre de Olleros de Pisuerga.

BIBLIOGRAFÍA

- ALCALDE CRESPO G., 2007, *Iglesias Rupestres. Olleros de Pisuerga y otras de su entorno*. Ed. Edilesa.
- BERZOSA GUERRERO J., 2005, *Iglesias rupestres. Cuevas artificiales. Necrópolis rupestres y otros horaradados rupestres de Valderrible (Cantabria)*. Burgos.
- CARRIÓN IRÚN M., GARCÍA GUNEA M.A., 1968, *Las iglesias rupestres de Repoblación de la región cantábrica. Congreso Luso-Español de Estudios Medievais*. Porto.
- DÍAZ y DÍAZ M. C., 1964, *El eremitismo en la España visigótica* in *Revista Portuguesa de Historia*, 6.
- FUIXENCH J.M., 2000, *Santuarios Rupestres de España. Rincones de Leyenda*. Ed. Prames.
- GONZÁLEZ SEVILLA L. A., 2002, *Santa María de Valverde (Valderrible, Cantabria). Una propuesta de evolución arquitectónica. Trabajos de Arqueología, V*. Santander, pp.103 – 108.
- LAMALFA DÍAZ C., 1991, *Iglesias y habitáculos rupestres de la cabecera del Ebro, Actas del 1er Curso de Cultura Medieval*, Aguilar de Campoo, pp.253-273 (pp.256-257).
- LATXAGA SAN SEBASTIÁN J. M., 1996, *Iglesias rupestres visigóticas en Álava*. Bilbao.
- MARTÍNEZ TEJEDA A.M., 2006, *La realidad material de los monasterios y cenobios rupestres (sigloV-X). Monjes y Monasterios en la Alta Edad Media*. Aguilar de Campoo.
- MONREAL JIMENO L.A., 1989, *Eremitorios rupestres altomedievales del Valle del Ebro*, Universidad de Deusto. Bilbao.
- PUERTAS TRICAS R., 2006, *Iglesias rupestres de Málaga* Ed. Centro de Ediciones de la Diputación Provincial de Málaga.
- RUBIO MARCOS E., 1986, *Monjes y Eremitas. Santuarios de roca del sureste de Burgos*.- Excma. Diputación Provincial de Burgos. Temas burgaleses 1. Burgos.
- VV.AA., 2010, *El Monacato espontáneo: eremitas y eremitorios en el mundo medieval*. Fundación Santa María la Real